

Uomini in Cammino

Foglio del Gruppo Uomini di Pinerolo

www.uominincammino.it

n° 1 - 2009

ISSN 1720-3341

INVITO

A PINEROLO (Torino) il 21 e 22 MARZO 2009

INCONTRO NAZIONALE DELLA RETE E DELL'ASSOCIAZIONE **MASCHILEPLURALE**

sabato 21

ore 9,30-16: **LA RETE** - Incontro aperto a tutti gli uomini che desiderino partecipare, per conoscerci e riflettere sul senso dei nostri cammini di autocoscienza e di cambiamento e, inoltre, sul rapporto tra il lavoro dei singoli gruppi e quello della rete, dell'associazione, della presenza pubblica.

Introdurrà **Stefano Ciccone**. A "Casa Chantal", Via Longo 5 (convento della Visitazione)

ore 17-19,30: **LA PREVENZIONE E LE ISTITUZIONI** – incontro pubblico con le Istituzioni locali (Regione, Provincia e ASL TO-3) e con Associazioni e Centri Antiviolenza, per confrontare le diverse esperienze e contribuire a fare della "prevenzione della violenza contro le donne" un progetto articolatamente nazionale.
Al Salone dei Cavalieri, Via Giolitti 7

Aprirà l'incontro l'attrice **Sara Fazia Mercadante**, con la lettura di un testo di **Elena Cerasetti**, intitolato "She's a".

L'intervento introduttivo sarà a cura di **Marco Deriu** e **Alessio Miceli**.

Seguirà cena a buffet e serata musicale, durante la quale **Alberto Leiss** presenterà il libro "Teresina. Una storia vera" di **Gianguido Palumbo**, dialogando con l'autore.

Domenica 22 -

A "Casa Chantal", Via Longo 5 (convento della Visitazione)

ore 9,30-13 : **L'ASSOCIAZIONE MASCHILEPLURALE** – assemblea dei soci – odg:

- programma iniziative 2009
- rinnovo incarichi di responsabilità e coordinamento
- adeguamento degli strumenti: sito, blog, notiziario...

**Il Gruppo Uomini di Pinerolo si riunisce di giovedì, ogni 15 giorni, dalle 19 alle 20,30 presso il FAT, in vicolo delle Carceri 1 a Pinerolo - ed è sempre aperto.
Chi desidera venire, anche solo per curiosità, è pregato di telefonare prima**

LETTERA PUBBLICA DI ALCUNI UOMINI DI CATANIA

Siamo alcuni uomini di Catania, che da un bel po' di tempo ormai, in un intreccio di pratiche politiche in differenza con le donne della Città Felice, cerchiamo di costruire nella nostra città modi differenti di vivere la politica, le relazioni e gli spazi che ci circondano: dalle piazze ai luoghi in cui lavoriamo ed elaboriamo.

Abbiamo sentito il bisogno di scrivere, per dire la nostra su tutto quello che nell'ultimo mese è successo, in merito ai reiterati episodi di violenza sessuale che molti uomini hanno inflitto a tante donne. Vogliamo esprimere il nostro punto di vista di uomini che non se la sentono di nascondere la testa sotto l'ala davanti a tutto questo, che non vogliono sentirsi conniventi nei confronti di un maschile contro il quale lottano e sentono il bisogno di assumersi la responsabilità morale e civile del proprio sesso per ogni stupro che avviene.

Ci sembra sia arrivato il momento che gli uomini discutano seriamente e in modo decisivo del problema della violenza, e soprattutto della violenza che compiono contro le donne.

Assistiamo a un permanente stato di sottovalutazione, da parte degli uomini, della questione "violenza sulle donne", non avviene da parte della maggior parte di loro una decisa esternazione della loro vergogna e del loro disappunto per questa espressione di inciviltà che marca il maschile. E' venuto il momento di dire basta e fermarsi, per arrestare anche il preoccupante tentativo (misogino, inconsapevole?) di normalizzare la violenza alle donne ad opera di certi rassicuranti, bavosi, buontemponi. Anche i media speculano, con i loro scoop e le loro letture riduttive dei fatti, sulle vite e sui destini delle donne, istigando quasi alla violenza sessuale con le forme ossessive e con il linguaggio che adottano: fornendo particolari morbosi, ma soprattutto porgendo un'immagine di passività e di rassegnazione delle donne, come se la possibilità di subire violenza da parte degli uomini fosse iscritta nel loro corpo, nel DNA e nel loro futuro.

Molte volte si cerca di spostare l'attenzione della violenza maschile su altro, come se si cercassero scusanti o alibi a quello che un uomo ha fatto, sottolineando che, se lei si fosse comportata in maniera diversa e se non si fosse trovata in certi posti poco sicuri e a quell'ora lì, tutto questo non le sarebbe accaduto. Addirittura vi sono trasmissioni come "Istruzioni per l'uso" (RAI tre ore 7) durante le quali esperti uomini dicono alle donne come fare per non farsi violentare o non lasciare che la violenza vada avanti..... Questo è atroce, noi non ci stiamo, perché la responsabilità non si può spostare su chi subisce la violenza, ma sugli uomini che, perennemente in guerra con le donne, non sanno più come gestire le loro frustrazioni e vogliono sottometterle o cancellare la loro presenza-esistenza in ogni modo.

In questi giorni abbiamo assistito attoniti alle dichiarazioni di un Silvio Berlusconi che quasi quasi invidiava gli stupratori e strizzava loro l'occhio, all'ascolto della canzone sul tentativo di stupro su una bambina da parte di un vecchio, scritta e composta da un Gino Paoli senile. E, ancora, alle battute di disprezzo nei confronti delle donne da parte di Giampiero Mughini, agli annunci e esortazioni di certi gruppi su Face book che inneggiano agli stupri di gruppo: un insieme di voci aberranti che giustificano la violenza sulle donne e l'autorizzano simbolicamente.

Tutto questo è il segno di una ulteriore involuzione nelle relazioni tra uomini e donne, fondata su una levata di scudi del simbolico maschile, duro a morire, che vede le donne come oggetti sulle quali mantenere il dominio e far valere il diritto di proprietà per farne tutto quello che si vuole, anche violentarle, anche ucciderle, tutto questo farcito dal disprezzo che i maschi provano nei confronti delle donne, disprezzo che nasce dalle paure più profonde che noi uomini abbiamo nei loro confronti.

E' arrivato il momento che gli uomini intraprendano un lungo percorso di modifica del sé, che impediscano con mezzi convincenti agli altri uomini di esercitare violenza sulle donne, che s'impegnino insieme alle donne ad educare in questo senso i loro figli maschi, affinché questi scoprano che ci sono possibilità di approcci e relazioni rispettose con le donne. Consentire che i giovani maschi conoscano molto di più del mondo femminile, evitando le considerazioni riduttive e meschine nei loro confronti. In un confronto lungo e continuo con l'altro sesso gli uomini riconoscano le loro-nostre debolezze e paure per costruire, nelle relazioni di differenza, forme vere e nuove della politica e della vita.

Catania 2 febbraio 2009

Pierangelo Spadaro, Biagio Tinchino, Luca Cangemi

C'E' UNA RISPOSTA. POSSIAMO FARE QUALCOSA

Ecco come comincia. Da qualche parte nel mondo, diciamo in Sri Lanka, una donna si sveglia. Resta distesa a guardare l'alba che si fa strada fra tende gialle. Come ogni mattina, da cinque anni, organizza mentalmente la propria giornata: preparare la colazione, pulire la casa, dar da mangiare ai polli. Poi, come ogni mattina da cinque anni, chiude gli occhi e ricorda. Sono solo lampi, all'inizio, immagini di piccole mani rugose che si aggrappano a lei, il profumo delle sue prime scarpette. Poi vanno più veloci: l'uniforme della scuola e il suo primo amore mischiati a ginocchia sbucciate e fiammanti occhi nocciola. E le domande sorgono, come sempre: avrà freddo? Sarà solo? E' vivo?

E cosa significa "scomparso", ad ogni modo? E' un imbroglio. Non sai dire se è l'uno o l'altro, se significa ossa sparpagliate in una valle o un colpo alla porta e il suo sorriso, il suo respiro sulla tua guancia. Basta così, pensa la donna. E' ora di alzarsi.

E come ogni giorno da cinque anni ripete i movimenti della mattina, prende tempo, finché qualcosa accade. Ascolta le notizie e sente sempre la stessa storia, anche se il giorno è diverso. Combattimenti a Jaffna. Famiglie disperse dallo tsunami che ancora si aggrappano alla speranza. Chiude la radio o la tv, si veste, va a quell'unica stanza malmessa che si chiama "Centro comunitario". Ci va ogni giorno per incontrare le sue amiche, altre madri sedute ad aspettare che i loro figli ritornino. Legate insieme in un limbo. La donna beve tè e si guarda intorno. La stessa cosa, ogni giorno. E, di colpo, le chiacchiere attorno a lei svaniscono ed è sola con un unico pensiero. E' caldo, è dolce e forte. Comincia a battere come un cuore. Basta. Basta aspettare. E' ora.

Si gira verso le sue amiche e le vede in modo differente. Vede ogni cosa in modo differente. C'è una risposta. Possiamo fare qualcosa. Possiamo alzarci e chiedere cos'è accaduto. Possiamo sconfiggere la paura, gli orrori che la guerra ci porta, che i nostri stessi leader ci portano.

Possiamo chieder conto ai responsabili. Chiedere risposte, finalmente. Dove sono i figli che ci avete tolto? E se non ce lo diranno, andremo a cercarli noi stesse. Andremo a parlare con le altre madri. Per scoprire la verità. Con la solidarietà trasformeremo il dolore e l'oltraggio.

Comincia così.

Jane Barry e Jelena Dordevic dell'Urgent Action Fund for Women's Human Rights

(trad. Maria G. Di Rienzo)

ALI SPEZZATE (CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE!)

Il gruppo-facebook "Ali spezzate (contro la violenza sulle donne!)" nasce sulla base dell'omonima poesia scritta dal suo fondatore, Gaspare Serra (pubblicata sul blog: <http://spaziolibero.blogattivo.com>), dedicata:

- a tutte le donne vittime di violenza (fisica e/o psicologica),
- a tutte le donne costrette a subire umiliazioni e soprusi, prevaricazioni ed abusi a opera di uomini fatti bestie,
- a tutte le donne prigioniere in casa e/o vittime di una società maschio-centrica.

L'idea animatrice del gruppo "Ali spezzate" è che la violenza sessuale rappresenta la più grave lesione della "dignità" della persona, con ripercussioni fisiche e soprattutto psicologiche irrimediabili e drammatiche, che spingono molte vittime all'annichilimento personale ed all'autodistruzione, ad una vera e propria lenta "morte interiore".

Il gruppo di utenti facebook (arrivato a contare circa 2000 iscritti) si propone allora l'obiettivo:

- di sensibilizzare le persone sul tema
- e di costruire un ampio consenso su una specifica proposta di riforma del reato di violenza sessuale: l'introduzione del reato di "stupro", per rendere più efficace e severo l'intervento dello Stato contro i "criminali di donne" che operano "semi-indisturbati" nel nostro Paese.

Le proposte di riforma normativa avanzate sono consultabili nel dettaglio nel "manifesto programmatico" del gruppo su: <http://www.facebook.com/group.php?gid=46425321644&ref=ts>.

Gaspare Serra facebooksociale@email.it

Partinico (Palermo)

Abbiamo letto (a cura di Beppe)

Daniel Welzer-Lang, MASCHI E ALTRI MASCHI. Gli uomini e la sessualità, Einaudi, Torino 2006

Questo è un libro che ho dovuto leggere adagio. E' diviso in tre parti: nella prima l'autore, sociologo, analizza criticamente il pensiero e le opere di tre famosi colleghi francesi: Godelier, Bourdieu e DeSingly, che si sono occupati di uomini e del maschile. La lettura critica gli permette di evidenziare il proprio punto di vista, che sviluppa poi ampiamente nelle altre due parti: *"Gli uomini in casa"* (2. parte) e *"Sessualità maschili"* (3. parte).

La chiave di passaggio è rappresentata, secondo me, dal cap. 5 della prima parte *"Abbandonare l'androcentrismo"*, in cui Welzer-Lang sottolinea una questione fondamentale: *"Nessun uomo sociologo ha giudicato pertinente inserirsi, come uomo e come sociologo, nella dinamica creata dalle femministe. (...) Tutto si è svolto come se la questione del dominio maschile fosse un problema delle donne (...). La rottura con l'androcentrismo implica che il dominante violi il segreto, 'rivelì i pensieri e le pratiche maschili non comunicate alle donne'. in sostanza, deve analizzare e dare conto delle informazioni detenute esclusivamente dai dominanti e che, in maniera simbolica o materiale, servono da supporto al dominio. Io, per parte mia, definisco questo atteggiamento dissidenza. Il termine 'tradimento', infatti, oblitera, o rischia di obliterare, il fatto che gli uomini, quali che siano i loro atteggiamenti, restano, a causa delle determinazioni culturali, sociali e politiche, dei dominanti"* (pp 118-121).

Mettendosi così in gioco, come uomo e come sociologo, l'autore nella seconda e nella terza parte analizza e descrive comportamenti maschili e relative motivazioni nella vita familiare e nella vita sessuale, indagando e descrivendo con piglio scientifico questioni come le violenze sessuali, il ricorso alla prostituzione, lo scambismo e l'omofobia, gli abusi sessuali in carcere e la bisessualità maschile... e molto altro ancora. Ad esempio, a pagina 159 parla di *"uomini picchiati e donne violente"* (in nota scrive che *"secondo le stime, circa l'1% delle persone vittime di violenze sarebbero uomini"*).

Il capitolo conclusivo è intitolato *"Anche gli uomini cambiano"*. Scrive: *"Viviamo oggi un periodo di confusione nel quale, costretto a misurarsi con le resistenze, lo stesso dominio maschile diventa oggetto visibile, discusso e discutibile, fonte di elaborazione di strategie alternative al machismo, alle violenze, all'eteronormatività. Il genere si permeabilizza ai cambiamenti. Il genere in sé, perdendo il suo plurale, evidenzia sempre più il singolare androcentrico dei suoi modelli e delle sue definizioni. Gli uomini, sulla scia delle donne, si muovono"* (p 273).

Vladimir Luxuria, CHI HA PAURA DELLA MUCCA ASSASSINA? Il mio mondo in disco tecca e viceversa, Bompiani, Milano 2007

"A sedici anni ho alzato la testa, ho detto addio alla morte, ho deciso di reagire agli sguardi, alle accuse, alle risatine, alle gomitatine, alle botte: ho assunto l'ironia come mia arma pacifica perché con una battuta puoi far capire che non ti offendono quando ti ricordano la tua diversità e puoi farli rimanere di sasso e, nel migliore dei casi, far cambiare loro idea, se ti urlano dietro 'A brutto frocio!' meglio replicare 'Brutto a chi?'. Così smisi di rasentare i muri nell'oscurità come fanno i topi e avanzai spedita vivendo la notte e calvando l'alba. Ho fatto del buio il mio regno. I lampioni delle auto che mi scontornano e stagliano dall'anonimato dei viali, l'occhio di bue che mi rende onirica visione sul palco di un teatro o quelle luci psichedeliche che sento puntate solo su di me nel delirio chimico di autostima sulla pista di una discoteca (p 9).

Essere transgender è favoloso. La 'favolosità' nel gergo Gltb vuol dire 'bellezza' (...) La trans più famosa è il Pinocchio di Collodi (...). Come non vedere in questa fiaba la metafora della transessualità? Il corpo di uomo in cui sta stretta un'anima femminile è duro e nodoso come il legno e le avversità sociali spingono la trans a fuggire di casa, fare brutti incontri, incontrare falsi amici e, nel peggiore dei casi, cadere vittima di un cocktail micidiale di droga e ormoni per ricostruire intorno a sé una realtà virtuale e ovattata da Paese dei Balocchi. (...) Ma il desiderio di un'alterità corporale è molto più esteso e va dai palestrati che con lo sforzo fisico o chimico vogliono trasformarsi in King Kong depilati, donne in guerra col tempo con la faccia liftata da diciottenni e le mani da nonnetta e poi... un popolo intero di finto-biondo ossigenati che è riuscito

a creare 'post-Hitler' una razza ariana, ovvero dove non è riuscito il nazismo ci è riuscito un flaconcino di acqua ossigenata. Ma mentre una trans si arrende solo alla propria vera natura, più spesso l'homo erectus non vuole arrendersi alla natura tout court e più che ricercare dei miglioramenti fisici (del tutto apprezzabili) si lascia deviare dal Gatto-Chirurgo e dalla Volpe-Anabolizzante verso una totale metamorfosi a scapito non solo economico ma, ahimé, anche della stessa salute fisica (quella mentale, a questo punto, è già bella che compromessa). Che ci guidi Pinocchio, allora, uno che voleva semplicemente diventare un bambino, non un Superman!" (pagg 164-167).

Da un capitolo all'altro Vladimir si racconta, racconta la sua vita e il suo mondo, parla di tantissime cose, persone, eventi... riflette con leggerezza su temi pesanti come macigni.... e scrive poesie. Ci sono anche fotografie... AH! Il titolo? Muccassassina?... Sì sì, lo spiega, lo spiega...

Grazie di cuore a chi ci manda contributi finanziari... e riflessioni, articoli, recensioni di libri, di film... Altro contributo prezioso è comunicarci l'indirizzo elettronico: ci fa risparmiare soldi.

BUSSANO ALLA PORTA

“Un clochard italiano di 56 anni è stato trovato morto nell'area della dogana... è il settimo in città dall'inizio dell'inverno... in tasca aveva una tessera della mensa di S. Francesco...”. La notizia è sullo stesso quotidiano in cui si annuncia placidamente che il governo schiederà i senzatetto, lo stesso giorno. Capito la malizia? Pur di non collaborare al “pacchetto sicurezza” cosa non farebbero i disgraziati! Questo è persino morto. Di certo adesso se la ride da qualche parte.

Dev'essere così, dev'essere andato in un posto in cui le lattine lasciate per strada sono sempre mezze piene e si trovano sui marciapiedi pacchetti di biscotti e sigarette ancora interi. Un posto in cui i bambini non hanno paura di lui. Un posto in cui si dorme all'aperto solo nelle notti d'estate più chiare e calde e piene di stelle, ma quando c'è freddo o piove ci sono porte che si aprono e qualcuno che sorride. Un posto in cui i poliziotti non lo cacciano, un posto in cui nessuno lo cosparge di benzina mentre dorme.

Peccato che abbia dovuto andare a cercarlo lontano, il posto in cui stare, così lontano che non potrà mai raccontarci cosa significa vivere da essere umano in mezzo ad altri esseri umani. Peccato, perché è da un bel po' che noi ce ne siamo dimenticati. Per questo oggi ingoiamo la schedatura delle persone senza fissa dimora, la legalizzazione delle “ronde padane”, i medici che denunciano i loro pazienti e la tassa per il permesso di soggiorno senza battere ciglio. Convinti che gli “uomini neri” non busseranno mai alla nostra porta.

Poi senti il colpo, ed è già il nazismo, è già troppo tardi.

Maria G. Di Rienzo

A PROPOSITO DI DIFFERENZA... TRA PUNTI DI VISTA...

Una coppia decide di passare le ferie in una spiaggia dei Caraibi, nello stesso hotel dove passarono la luna di miele 20 anni prima. Però, per problemi di lavoro, la moglie non può accompagnare subito il marito: l'avrebbe raggiunto alcuni giorni dopo.

Quando l'uomo arriva, entra nella camera dell'hotel e vede che c'è un computer con l'accesso ad internet. Decide allora di inviare una e-mail a sua moglie, ma sbaglia una lettera dell'indirizzo e, senza accorgersene, la manda ad un altro indirizzo.

La e-mail viene ricevuta da una vedova che stava rientrando dal funerale di suo marito e che decide di vedere i messaggi ricevuti.

Suo figlio, entrando in casa poco dopo, vede sua madre svenuta davanti al computer e sul video vede la e-mail che lei stava leggendo:

- Cara sposa, sono arrivato. Tutto bene. Probabilmente ti sorprenderai di ricevere mie notizie per e-mail, ma adesso anche qui hanno il computer ed è possibile inviare messaggi alle persone care.

Appena arrivato, mi sono assicurato che fosse tutto a posto anche per te, quando arriverai lunedì prossimo... Ho molto desiderio di rivederti e spero che il tuo viaggio sia tranquillo, come lo è stato il mio.

N.B. Non portare molti vestiti, perchè qui fa un caldo infernale!!!

LA LIBERTA' NON STA NELLE CIPOLLE

Gli operai continuano a votare a destra perché, se nessuno sa aiutarli a capire che la libertà conviene, continueranno a preferire le cipolle d'Egitto di biblica memoria. E' una storia lunga... che si ripete immancabilmente.

Oggi addirittura stanno per mancare loro anche le cipolle, ma è sufficiente che i faraoni di turno gliele promettono... E loro gliele promettono. Con la promessa della libertà, gran parola! che, promettendola ai servi, i padroni garantiscono a sé. Ed è solo questo che a loro interessa.

A sinistra mancano i profeti e i condottieri seri, alla Mosé ed Aronne. Non sanno più cosa sia la libertà, che è per tutti e tutte o non è; cosa siano i diritti, che sono per tutti e tutte o non sono... e via elencando.

I caporali del centro-sinistra e della sinistra cercano di competere con i faraoni nella conquista della fiducia da parte dei servi; ma i faraoni sono più bravi a farlo, perché lo sono fin nell'ultima cellula. E vincono la competizione.

Sono alleati tra loro con un patto di ferro: il Gran Faraone con papalina bianca, il Piccolo Faraone con alzatacchi e i piccolissimi faraoni in camicia verde. Si sostengono a vicenda convincendo i servi che i loro veri avversari sono gli affamati, che loro, i faraoni, affamano. Divide et impera: anche questa è storia vecchia. Mettiti gli uni contro gli altri e tu dormirai sugli allori. Anche quelli in doppiopetto nero si adeguano: alcuni sono titubanti... ma il dominio li appaga. E li accomuna.

Bisogna uscire dall'Egitto, dalla schiavitù, dai lavori pesanti e mal pagati...! Ma è una scelta radicalmente alternativa, che richiede consapevolezza e coraggio. Chi ce l'ha?

Non i corresponsabili della caduta verticale nella servitù e nel disastro: incapaci competitori dei faraoni. Alcuni di loro, prima, si eliminano a vicenda per voler essere i più bravi nella guida verso il disastro. Poi, com'è successo l'altro giorno in Sardegna, i superstiti vengono messi da parte dal popolo dei servi, che preferisce sempre più chiaramente le cipolle del Faraone al niente degli inetti.

Dove troveremo una guida verso la vita? In chi non ha mai fatto altro, da che mondo è mondo: nelle donne consapevoli, nelle donne del femminismo e negli uomini che hanno imparato la lezione di queste donne e conoscono il valore della differenza e della convivialità. Dove ogni uomo è libero e ogni donna è libera, nel rispetto reciproco della pari dignità e dei pari diritti. Dove non ci sono faraoni e neppure persone che scelgono come compito per sé la competizione con i faraoni. Invece di applaudire all'Europa che cerca di rifare il trucco al capitalismo, attraversiamo la crisi discutendo su come uscirne: dal capitalismo, padre di tutte queste crisi.

E poi ci saranno le scadenze elettorali... C'è una proposta che circola e che fa il paio, a mio avviso, con quella che è stata messa in circolo alla vigilia delle ultime elezioni: cominciamo a proporre la candidatura, per le liste elettorali e per i compiti di responsabilità amministrative, di donne e uomini che non si identificano con il sistema dei partiti, ma con i valori del femminismo, del pensiero della differenza, dell'amore radicale per i diritti, per l'ambiente, per la vita e per la libertà. Tutti e tutte ne conosciamo. Parliamone e siamo coerenti!

Costruiremo una vera alternativa: l'uscita dall'Egitto per tutte e tutti. Non solo sembra: è un salto quantico, in un'altra dimensione, per dirla con Mary Daly. Ma quale alternativa abbiamo? E' ora di deciderci!

Beppe Pavan – 19.2.09

Per informazioni e invio materiali: la redazione è presso Beppe Pavan - C.so Torino 117 – 10064 Pinerolo tel. 0121/393053 – cell. 3391455800 - E.mail: carlaebeppe@libero.it

Chi può mandarci un contributo usi il bollettino di c/c postale n. **39060108**, intestato ad **Associazione VIOT-TOLI, C.so Torino 288, 10064 Pinerolo**, specificando nella causale **“contributo per Uomini in Cammino”**.
Grazie.

Lo invieremo comunque a chiunque ce lo chieda.

Cicl. in proprio c/o ALP, Via Bignone 89 - Pinerolo